

Una "Chiesa autonoma" lettone di Costantinopoli è stata registrata legalmente in parallelo alla Chiesa canonica sotto Mosca

Orthochristian.com, 30 ottobre 2019



foto: Facebook

La comunità ortodossa in Lettonia potrebbe essere la prossima a subire la stessa sorte di quella in Estonia e in Ucraina, con divisioni create secondo linee nazionaliste-etnofletiste.

Il 24 ottobre, il Ministero della giustizia della Repubblica di Lettonia ha ufficialmente registrato la "Chiesa ortodossa autonoma lettone nella giurisdizione del Patriarcato di Costantinopoli", come riferisce la società autorizzata che riporta i dati del Registro delle imprese della Repubblica di Lettonia, la company.lursoft.tv.

Gli autori del canale Telegram "Religion Today" ritengono probabile che si aprirà un "nuovo

fronte occidentale nella Chiesa ortodossa russa", con la celebrazione della registrazione che dovrebbe essere programmata per il giorno dell'indipendenza lettone, il 18 novembre.

Inoltre, il canale indica il silenzio del Patriarcato di Costantinopoli: "Costantinopoli tace di nuovo, come se nulla stesse accadendo, anche se è improbabile che le autorità lettoni abbiano registrato un'organizzazione con il nome "... nella giurisdizione del Patriarcato di Costantinopoli" senza il consenso del Fanar".

Tuttavia, mentre la "Chiesa ortodossa autonoma lettone" scismatica ha ripreso lo stendardo della Chiesa lettone del Patriarcato di Costantinopoli che operò dal 1936 al 1940, non è chiaro quale effettiva connessione tra le due vi sia oggi.

Il vicariato di Riga della Chiesa ortodossa russa fu istituito nel 1836 e divenne la Chiesa ortodossa autonoma lettone nel 1921 per decisione del santo patriarca Tikhon. Nel 1936, la Chiesa lettone si staccò dalla Chiesa russa e si unì al Patriarcato di Costantinopoli, anche se fu restituita alla Chiesa russa dopo l'adesione della Lettonia all'URSS nel 1940.

Nel 1994, diversi ex chierici del Patriarcato di Mosca che lasciarono la Chiesa canonica crearono la "Chiesa ortodossa autonoma lettone", che si considera erede di tutte le proprietà ecclesiali della Lettonia indipendente, prima che fosse unita all'Unione Sovietica.

Oggi, la "Chiesa ortodossa autonoma lettone" è guidata da un "arcivescovo", Viktor Konturozov.

Viktor Konturozov è nato nel 1944. Nel 1988 professò i voti monastici e presto fu ordinato ieromonaco all'interno della Chiesa ortodossa russa canonica. Tuttavia, nei primi anni '90, annunciò le sue dimissioni dal Patriarcato di Mosca e si è unì alla ROCOR. In seguito lasciò la ROCOR e nell'ottobre 1994 fu accolto nella "Chiesa ortodossa russa libera ", che in seguito divenne la "Chiesa ortodossa russa autonoma " sotto il "metropolita" Valentin di Suzdal e Vladimir.

Nel 1995, divenne "vescovo" di Daugavpils e della Lettonia per la "Chiesa ortodossa autonoma lettone" / "Chiesa ortodossa autonoma russa", e nel 2000 fu elevato alla dignità di "arcivescovo". Successivamente fu congedato dalla "Chiesa ortodossa autonoma russa" ed è ora a capo della "Chiesa ortodossa autonoma lettone" indipendente, che si è dichiarata parte del Patriarcato di Costantinopoli e che commemora il patriarca Bartolomeo ai servizi divini fin dal 2011.



"l'arcivescovo" Viktor Konturozov con una foto del patriarca Bartolomeo. Foto: ng.ru

Numerose fonti, tra cui Wikipedia e l'Unione dei giornalisti ortodossi, scrivono che il Patriarcato di Costantinopoli si è interessato alla "Chiesa ortodossa autonoma lettone" nel 2011, facendo pressioni per il suo distacco dalla "Chiesa ortodossa autonoma russa", permettendo ai suoi vescovi di commemorare il patriarca Bartolomeo, sebbene come osserva Wikipedia, non vi sia alcuna conferma che Costantinopoli riconosca la minuscola "Chiesa ortodossa autonoma lettone", che a partire dal 2015, aveva circa 220 credenti in Lettonia.

"L'archimandrita" Filaret Romanov (di cui si parlerà più avanti) ha pubblicato una sua foto in una chiesa in Lettonia con un archimandrita Chrysostomos del Patriarcato di Costantinopoli, quindi ci sono state almeno alcune interazioni.



"l'archimandrita" Filaret Romanov con l'archimandrita Chrysostomos di Costantinopoli. Foto:

È interessante notare che un vecchio sito della diocesi americana della "Chiesa ortodossa autonoma russa" afferma che la Chiesa lettone è perseguitata per aver resistito al desiderio dello stato di porre tutte le chiese ortodosse sotto Costantinopoli. "Per aver resistito alla sottomissione al presentazione al Patriarcato Ecumenista di Costantinopoli, ai fedeli della Chiesa ortodossa autonoma russa / Chiesa ortodossa autonoma lettone in Lettonia viene negato il riconoscimento giuridico da parte del governo", si legge sul sito.

Agli occhi della Chiesa canonica, Konturozov è deposto e scomunicato a partire dal 1997. C'erano diverse irregolarità finanziarie nelle parrocchie della Chiesa canonica in cui aveva servito, ed era stato intenzionalmente disobbediente al suo vescovo provocando rivolte pubbliche. Ha continuato a prestare servizio sotto sospensione, quindi è stato deposto e in seguito scomunicato.

Come per la situazione in Ucraina, il movimento scismatico in Lettonia, sebbene minuscolo, è senza dubbio alimentato dalle tensioni etniche e dalla paura e dalla sfiducia nei confronti della Russia. In un'intervista a luglio, Konturozov si è assicurato di riferirsi alla sua chiesa come "Chiesa ortodossa autonoma lettone (al di fuori del Patriarcato di Mosca)". La pagina Facebook del gruppo è intitolata "Chiesa ortodossa autonoma lettone indipendente dal Patriarcato di Mosca".

"L'archimandrita" Filaret Romanov, il braccio destro di Viktor Konturozov ed egli stesso apostata del Patriarcato di Mosca, pensa alla Chiesa canonica lettone del Patriarcato di Mosca non come a una Chiesa che presenta gli insegnamenti ortodossi di Cristo e della santa eucaristia, ma come una chiesa "che venne in Lettonia con i carri armati russi sovietici nel 1940".

La "Chiesa ortodossa autonoma lettone" ha tentato per la prima volta di registrarsi presso il governo nel 1996, ma è stata respinta sulla base di una legge che stabiliva che solo una organizzazione per ciascuna confessione religiosa poteva essere legalmente registrata. La Chiesa lettone canonica era già stata registrata nel 1992.

Tuttavia, nel 2017 è iniziata una serie di controversie legali in cui la "Chiesa ortodossa autonoma lettone" si è presentata non come una nuova organizzazione religiosa, ma piuttosto come erede della Chiesa ortodossa della Lettonia indipendente, che era stata sotto Costantinopoli per 4 anni prima del 1940. Ha quindi sostenuto che le restrizioni alla registrazione non dovrebbero applicarsi ad essa.

Il vice-premier della coalizione nazionalista al potere, Alexander Kirshteyns, ha commentato alcune settimane fa: "Noi non possiamo esercitare pressioni sui credenti dall'alto. Ma dobbiamo ammettere che la Chiesa ortodossa lettone del Patriarcato di Costantinopoli non è mai stata liquidata legalmente in Lettonia".

Il caso alla fine è culminato con la registrazione della "Chiesa ortodossa autonoma lettone" il 24 ottobre.

Kirshteyns ha anche mostrato le stesse preoccupazioni nazionaliste di Filaret Romanov, dicendo: "Non può essere che riconosciamo come unica Chiesa legittima quella che ci è

stata imposta sotto Stalin, che non ha un Tomos del Patriarca ecumenico, che crea caos in Lettonia con la celebrazione del Natale", riferendosi al fatto che la Chiesa canonica lettone celebra la Natività di Cristo il 7 gennaio.

Il parlamento lettone ha preso diverse volte in considerazione l'idea di rendere la festività del vecchio calendario una festa ufficiale, anche se non è ancora successo.

È interessante notare che il deputato ha anche sostenuto che la "Chiesa ortodossa autonoma lettone" merita la registrazione perché le sue parrocchie ospitano persone che sono fuggite dalla Russia stalinista e ortodossi da altri paesi, nonché cattolici e protestanti.

La registrazione della "Chiesa ortodossa autonoma lettone" arriva pochi mesi dopo l'approvazione di una nuova legge che impone ai vescovi ortodossi di essere cittadini lettoni e di vivere nel paese da almeno dieci anni. Mentre l'attuale primate della Chiesa canonica lettone, il metropolita Aleksandr, è nato in Lettonia e ha la cittadinanza lettone, ha recentemente compiuto 80 anni e ha problemi di salute. Alcuni credono che non sia in grado di amministrare correttamente la Chiesa.

Verrà il momento di nominare il suo sostituto, e si ritiene che la legge sia stata approvata per impedire al Patriarcato di Mosca di inviare qualcuno dalla Russia per sostituirlo. "Questa legge è stata avviata dai servizi speciali lettoni, che percepiscono la Chiesa lettone come un dipartimento subordinato di Mosca", ha dichiarato Vladimir Simindei, capo dei programmi di ricerca della Historical Memory Foundation. Non aiuta le cose, come nota Simindei, che il metropolita Vladimir sia noto per essere stato un informatore del KGB, come hanno dimostrato dei documenti declassificati.

Sulla stessa ondata di nazionalismo, ci sono anche tentativi di modificare gli statuti della Chiesa canonica lettone, per aumentare il suo grado di indipendenza da Mosca.

Alla luce di ciò, è probabile che anche la "Chiesa ortodossa autonoma lettone" sia stata finalmente registrata non solo per consentire alle persone di essere fuori dal "controllo" della "Chiesa stalinista", ma proprio per ridurre l'influenza e il prestigio della Chiesa canonica lettone.

La decisione "è una conseguenza del desiderio avventuroso delle élite nazionali di infliggere un colpo simbolico sul naso del 'mondo russo'", si legge in una relazione su ng.ru.

Il parallelo tra l'attuale situazione in Lettonia e quella in Estonia, e in particolare in Ucraina, dove Costantinopoli ha istituito giurisdizioni parallele nel tentativo di indebolire la Chiesa russa, è abbastanza ovvio. "L'archimandrita" Filaret Romanov riconosce apertamente di essere ispirato dal leader scismatico ucraino, il "patriarca" Filaret Denisenko. Ha viaggiato a Kiev nel 2012-2013 ed è stato commosso fino alle lacrime mentre partecipava a un servizio celebrato da Denisenko, che considera una grande figura religiosa nello spazio post-sovietico.

Come in Ucraina, gli scismatici lettoni hanno dichiarato la loro lealtà al Patriarcato di Costantinopoli. Resta da vedere se Costantinopoli ricambierà questa lealtà.